

Enti lirici Traviata non piange per debiti

MATILDE PASSA

ROMA. Non più cachet faonici agli idoli dell'ugola, riduzione degli straordinari, uso accorto dei contratti integrativi, insomma un po' più di attenzione alla spesa e gli Enti lirici si sono presentati ieri, all'annuale conferenza stampa, con i bilanci in pareggio, esclusi i teatri di Genova e Torino che «permangono in una situazione di sofferenza».

Nella suite tutta fumo e giornali dell'Hotel Lancaster, a cento metri dagli Champs Elysees, Bertolucci sgrana un'intervista dietro l'altra. E per ognuno prova ad inventare qualcosa di nuovo, di non detto, di non saccheggiano.

Assolutamente sì. Dovessi definirlo in due parole, direi che è una storia d'amore tra due persone per niente semplici. Vivono su un'isola e si perdono nell'Africa del 1947, ma Port e Kit mi sembrano una coppia estremamente attuale.

«La qualità degli spettacoli», aggiunge Fontana, «che come è noto, è anche sovrintendente della Scala» è mediamente superiore a quella dei teatri lirici europei.

Il costo del personale è stato contenuto alla metà del tasso inflattivo. E va sempre tenuto presente che la «voce» personale nei comparti artistici è direttamente produttiva.

Non è molto ma si tratta di un pubblico selezionato e in grado di offrire agli enti lirici grandi possibilità di guadagno da tutti e non solo da pochi. I teatri che vivono nella «città» possono sedurre le vellute poltrone dell'opera.

Gran gala ieri sera a Parigi per la prima del nuovo film di Bernardo Bertolucci. Una storia d'amore nel Sahara

«Una coppia senza futuro che cerca disperatamente di rimettere insieme i pezzi di un rapporto esaurito»

Ultimo tè nel deserto

PARIGI. Bernardo Bertolucci sembra felice. Danièle Heymann, su Le Monde, ha definito il tè nel deserto il più bello dei Bertolucci, «dai tempi di Ultimo tango a Parigi».

Nella suite tutta fumo e giornali dell'Hotel Lancaster, a cento metri dagli Champs Elysees, Bertolucci sgrana un'intervista dietro l'altra.

«Niente deserto, niente libro, niente programmi futuri», Parliamo d'altro, magari dell'amore, visto che «il tè nel deserto» è soprattutto questo. Sei d'accordo?

Assolutamente sì. Dovessi definirlo in due parole, direi che è una storia d'amore tra due persone per niente semplici. Vivono su un'isola e si perdono nell'Africa del 1947, ma Port e Kit mi sembrano una coppia estremamente attuale.

«La qualità degli spettacoli», aggiunge Fontana, «che come è noto, è anche sovrintendente della Scala» è mediamente superiore a quella dei teatri lirici europei.

Psicoanalisi del naufragio di una vita

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SAURO BORELLI

PARIGI. «Le sue strutture narrative oscillano tra il modello colto del romanzo esistenzialista fissato da Camus nello Straniero e i modelli popolari della narrazione poliziesca. Senza sopprimere il brivido dell'esotico, la sua lucida scrittura circonda con precisione gli spazi ossessivi - le fabbriche, le città, i deserti lunari - nei quali si consuma il destino di violenza, di odio, di demenza dei suoi espatriti».

A Roma il testo plautino adattato da Franco Cuomo, nell'allestimento dello Stabile di Bolzano

Miles gloriosus, ma senza più gladio

AGGEO SAVIOLI

Miles gloriosus. Adattamento di Franco Cuomo da Plauto e da Francesco Andreini, regia di Maurizio Scaparro, scena e costumi di Emanuele Luzzati, musiche di Eugenio Bennato.

In tempi di Gladio e di gladiatori, e mentre ad Oriente sconvolgenti venti di guerra, un'anima ingenua avrebbe potuto sperare di cogliere qualche riflesso d'attualità in questa ennesima riproposta dell'opera

PARIGI. C'era anche Madonna ieri sera alla «prima» del nuovo film di Bertolucci Il tè nel deserto. La cantante americana è arrivata all'ultimo momento, scortata da un nugolo di gorilla.

Non so se sia una vera liberazione. Certo è come se Kit avesse mangiato Port, passa l'angoscia (che era data da lui) e la vediamo fare cose imprevedibili. Lei, che viveva protetta dalle sue valigie da turista occidentale, regala il cappello

Problema di comunicazione. In questo assomigliano a certi personaggi di Antonioni. Nell'ultima parte il film cambia stile, ritmo, respiro. La morte angosciosa di Port, dopo lunga agonia al confine del mondo, è vissuta come una liberazione da Kit?

Il tè nel deserto è un film a suo modo erotico, attraverso una sessualità sofferta e dolente, ma anche dal piacere dei sensi. È vero che gli americani li hanno

nuovo, attesissimo film Il tè nel deserto. In effetti, proprio sul piano specificamente letterario-cinematografico va colta la grossa novità implicita nel film di Bertolucci, che, in parte, offre, offre suggestioni, paradigmi narrativi-stilistici di alta maestria. Il lavoro di sceneggiatura, va ricordato, privilegiò all'inizio determinati scorcì evocativi, tralasciando per gran parte le peculiarità esclusivamente «letterarie» del libro di Bowles.

Francesco Andreini eccelse nel personaggio del soldato militante e spaccone (della vita militare aveva avuto esperienza diretta, in gioventù) e alle Bravure, appunto, del suo alter ego teatrale, il Capitano Spavento da Vall'Inferna» dedicato (essendosi ritirato dalle scene, dopo la morte immatura della moglie) una serie di riflessioni, spazianti per i campi del sapere, e di preziose esemplificazioni delle smargiassate del «sì» da lui rappresentato, e che sotto diversi nomi ebbe lunga fortuna in Europa.

Grace Jones per una serata mondana ma non troppo - la guerra del Gollo ha consigliato la «tenue de ville» - in onore del film di Bertolucci e dei popoli dimenticati. Po- prima che le luci si spengessero, il quarantenne regista parmigiano ha preso il microfono e ha ricordato l'importanza di ogni iniziativa a sostegno delle minoranze etniche.

Il tè nel deserto è un film a suo modo erotico, attraverso una sessualità sofferta e dolente, ma anche dal piacere dei sensi. È vero che gli americani li hanno

Problema di comunicazione. In questo assomigliano a certi personaggi di Antonioni. Nell'ultima parte il film cambia stile, ritmo, respiro. La morte angosciosa di Port, dopo lunga agonia al confine del mondo, è vissuta come una liberazione da Kit?

Il tè nel deserto è un film a suo modo erotico, attraverso una sessualità sofferta e dolente, ma anche dal piacere dei sensi. È vero che gli americani li hanno

Problema di comunicazione. In questo assomigliano a certi personaggi di Antonioni. Nell'ultima parte il film cambia stile, ritmo, respiro. La morte angosciosa di Port, dopo lunga agonia al confine del mondo, è vissuta come una liberazione da Kit?

chiesto del tagli? Ho una bella notizia in proposito. La commissione di censura americana, la Mpi, ci ha dato solamente la «a», che vuol dire restricted. Insomma sarà quasi per tutti. Certe volte, per fortuna, un film ha l'autorità di imporsi per quello che è «fuori dagli scandali».

Il tè nel deserto è un film a suo modo erotico, attraverso una sessualità sofferta e dolente, ma anche dal piacere dei sensi. È vero che gli americani li hanno

Problema di comunicazione. In questo assomigliano a certi personaggi di Antonioni. Nell'ultima parte il film cambia stile, ritmo, respiro. La morte angosciosa di Port, dopo lunga agonia al confine del mondo, è vissuta come una liberazione da Kit?

Il tè nel deserto è un film a suo modo erotico, attraverso una sessualità sofferta e dolente, ma anche dal piacere dei sensi. È vero che gli americani li hanno

Problema di comunicazione. In questo assomigliano a certi personaggi di Antonioni. Nell'ultima parte il film cambia stile, ritmo, respiro. La morte angosciosa di Port, dopo lunga agonia al confine del mondo, è vissuta come una liberazione da Kit?



arrivasse il più possibile vicino alla pelle, ai pori. Per fare un esempio, non riesco a immaginare l'incontro di Port con la prostituta senza quei momenti di preparazione erotica, con lei che porge il suo bellissimo seno al sesso di lui. E come se lei, staccandosi i pantaloni, entrasse in lui. E non viceversa.

Il tè nel deserto è un film a suo modo erotico, attraverso una sessualità sofferta e dolente, ma anche dal piacere dei sensi. È vero che gli americani li hanno

Problema di comunicazione. In questo assomigliano a certi personaggi di Antonioni. Nell'ultima parte il film cambia stile, ritmo, respiro. La morte angosciosa di Port, dopo lunga agonia al confine del mondo, è vissuta come una liberazione da Kit?

Il tè nel deserto è un film a suo modo erotico, attraverso una sessualità sofferta e dolente, ma anche dal piacere dei sensi. È vero che gli americani li hanno

Problema di comunicazione. In questo assomigliano a certi personaggi di Antonioni. Nell'ultima parte il film cambia stile, ritmo, respiro. La morte angosciosa di Port, dopo lunga agonia al confine del mondo, è vissuta come una liberazione da Kit?

SPOT advertisement with an image of a camera and text.

IL NUOVO DISCO DI BAGLIONI. Claudio Baglioni è tornato ieri sera in pubblico a due anni di distanza dalla sua ultima esibizione.

MILES DAVIS TRIONFA A FERRARA. La famosissima tromba rossa, gli occhiali scuri e le scarpe da poggio: così si è presentato Miles Davis mercoledì scorso al pubblico di Ferrara.

SANREMO. ARAGOZZINI FERMO UN GIRO? Il Comitato regionale di Controllo, meglio conosciuto come CoReCo, ha chiesto di verificare la delibera con cui il consiglio comunale sanremese conferiva potere alla giunta di affidare ad Aragozzini l'organizzazione del festival '91.

NOBILI: POCCHI CONTROLLI SU EVASORI CANONE. Franco Nobili, presidente dell'Iri, intervenendo a un convegno del Banco di Roma, ha dichiarato che se fossero fatti controlli più severi su chi evade il canone Rai, l'azienda di Stato avrebbe vanato un bilancio in nero.

SIENA E I «B MOVIE». Il film di serie B era caratterizzato da costi bassi, dalla rapidità di tempi di ripresa e dall'utilizzazione di attori poco noti.

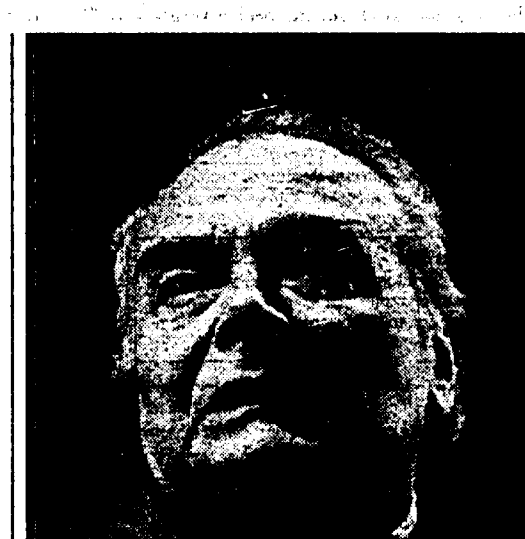
LA TELEVISIONE PUÒ ATTENDERE. Stasera, alle 20.30 su Raidue, va in onda l'ultimo appuntamento con The televisione può attendere, programma dedicato al cinema italiano.

A «BANANE» TUTTO QUANTO FA SPETTACOLO. Dagli onorevoli di Montecitorio ai pubblicitari: entrambi ci insegnano la via al successo.

SULMONACINEMA. Inizia il 18 novembre prossimo a Sulmona l'ottava edizione di «Sulmonacinema», rassegna che offrirà uno spettacolo ampio della produzione italiana.

«DECIBEL» A CAGLIARI. Quindici complessi italiani sono i protagonisti di «Decibel» la rassegna dei gruppi musicali di base, che inizia oggi a Cagliari con Gino Paoli e Andrea Montefiore.

SI AMMALA FREDDY MERCURY. Il cantante del mitico gruppo britannico dei Queen, Freddy Mercury, sarebbe gravemente ammalato.



A Roma il testo plautino adattato da Franco Cuomo, nell'allestimento dello Stabile di Bolzano

Miles gloriosus, ma senza più gladio

AGGEO SAVIOLI

Miles gloriosus. Adattamento di Franco Cuomo da Plauto e da Francesco Andreini, regia di Maurizio Scaparro, scena e costumi di Emanuele Luzzati, musiche di Eugenio Bennato.

In tempi di Gladio e di gladiatori, e mentre ad Oriente sconvolgenti venti di guerra, un'anima ingenua avrebbe potuto sperare di cogliere qualche riflesso d'attualità in questa ennesima riproposta dell'opera

A Roma il testo plautino adattato da Franco Cuomo, nell'allestimento dello Stabile di Bolzano

Miles gloriosus, ma senza più gladio

Miles gloriosus. Adattamento di Franco Cuomo da Plauto e da Francesco Andreini, regia di Maurizio Scaparro, scena e costumi di Emanuele Luzzati, musiche di Eugenio Bennato.

In tempi di Gladio e di gladiatori, e mentre ad Oriente sconvolgenti venti di guerra, un'anima ingenua avrebbe potuto sperare di cogliere qualche riflesso d'attualità in questa ennesima riproposta dell'opera